

SANITÀ E VELENI

Certificati nel mirino

Inchiesta sui medici anti Cpr Il Sant'Orsola si schiera «Solidali con le dottoresse»

«Le nostre colleghe non sono indagate e hanno sempre lavorato con coscienza» Secondo l'accusa, anche a Bologna circolava il modulo per fermare i rimpatri La difesa di Cocco, considerato il regista: «Nessuna rete clandestina di militanti»

di **Francesco Zuppiroli**
BOLOGNA

Il Sant'Orsola sta con le sue dottoresse. È una presa di posizione netta quella presa ieri pubblicamente dal Policlinico di Bologna dove lavorano due dei sette medici destinatari di perquisizione sul territorio bolognese nell'ambito dell'inchiesta della procura di Ravenna per i falsi certificati medici rilasciati per evitare i trasferimenti degli immigrati nei Cpr. Dopo le perquisizioni di mercoledì, che hanno coinvolto 23 professionisti in tutta Italia, il Sant'Orsola si schiera al fianco delle due dottoresse del reparto di Malattie infettive coinvolte, come persone informate sui fatti. La Direzione generale del Policlinico ha diramato un messaggio

IL PRINCIPALE INDAGATO
«La mappatura?
Segnavo su Google
ospedali o università
da cui qualcuno
mi contattava»

di vicinanza: «Sentiamo il dovere di dimostrare la nostra solidarietà alle due professioniste in un momento che sappiamo essere molto difficile – si legge – attendiamo gli esiti degli accertamenti in corso, ai quali il Policlinico assicura piena collaborazione, con il massimo rispetto per il lavoro degli inquirenti». Le due professioniste, ricordano i vertici del Sant'Orsola, «non sono indagate. Essere accompagnate in Questura all'alba e vedere acquisiti i propri strumenti di lavoro è un'esperienza che può generare comprensibilmente preoccupazione e tensione. Soprattutto se accade a chi ha semplicemente svolto il proprio lavoro, senza essere destinatario di alcuna contestazione». «Le nostre dottoresse hanno svolto e continueranno a svolgere il loro lavoro con competenza – chiarisce l'ospedale –, attenzione e senso di responsabilità, secondo scienza e coscienza».

Il mirino della procura ravennate si sarebbe posato su Bologna poiché anche nell'ospedale felsineo, secondo gli inquirenti, sarebbe circolato un apposito mo-

LA SCHEDA

1 ● LA PROCURA

«Associazione a delinquere»



Nicola Cocco (foto) si occupa di medicina delle migrazioni. È uno dei quattro indagati (le altre sono tre dottoresse di Ravenna). La Procura contesta l'associazione per delinquere a causa di una serie di iniziative che Cocco avrebbe preso, come la mappatura delle certificazioni di idoneità al Cpr. In un'intercettazione, Cocco dice a un collega: «Gli facciamo il c... a 'sti sbirri maledetti». Cocco smentisce le accuse e nega che esista una mappatura.



Una manifestazione dei mesi scorsi a Ravenna in solidarietà degli indagati

dulo fornito ai professionisti dagli indagati. Una 'bozza' destinata ai medici per la redazione a priori delle certificazioni, con «la messa in opera di una mappatura dei certificati di non idoneità rilasciati» tramite tale modulo. Sempre secondo la procura, «l'utilizzo di tale bozza» è stato impiegato «in diverse realtà ospedaliere (Rimini, Bologna, Ferrara)», mette nero su bianco la procura. Procura contro cui si è scagliata ieri la senatrice di Avs Ilaria Cucchi, che in un post ha sostenuto: «Il pm ha acquisito mie conversazioni telefoniche col dottor Cocco. Non ho nulla da nascondere, ma la percepisco come un'intimidazione».

Intanto, rompe il silenzio Nicola Cocco, medico indagato per as-

sociazione per delinquere. «Non ho mai firmato un certificato perché non lavoro nei contesti dove si firmano, ma non firmerei il certificato di idoneità, certificherei che nessuno è idoneo al Cpr». I certificati contestati ha detto di «non averli mai visti». Se poi «c'è stato un errore procedurale è un errore di negligenza, ma non è un falso», ha spiegato Cocco. «La mappatura, è una mappa di Google Maps dove io ho segnato i vari posti, ospedali o università, da dove siamo stati contattati da medici, studenti o altre figure sanitarie per fare dei momenti di incontro pubblici, sempre, mai fatto nulla di carbonaro. Non ho mai avuto purtroppo degli elenchi di medici militanti che facevano delle non idoneità».

Paura a San Benedetto del Tronto: il piccolo di 7 mesi era già stato riconsegnato ai genitori quando è emerso l'incidente. Ora è ricoverato al Salesi di Ancona per trauma cranico

Bimbo all'asilo cade dal fasciatoio. «Allarme dato in ritardo»

SAN BENEDETTO DEL TRONTO (Ascoli)

È ricoverato all'ospedale pediatrico Salesi di Ancona il bambino di 7 mesi rimasto ferito lunedì scorso dopo essere caduto dal fasciatoio durante il cambio del pannolino, all'interno dell'asilo 'Merlini' di San Benedetto. Il piccolo, fortunatamente, non sarebbe in condizioni preoccupanti e il versamento crenico riscontrato sarebbe in fase di riassorbimento.

Intanto, però, sull'episodio sono in corso accertamenti e due operatrici addette all'igiene dei bambini sono state sospese dal



Un asilo nido

servizio. Per entrambe si prospetterebbe inoltre il licenziamento per giusta causa. Secondo quanto ricostruito, durante il cambio il piccolo si sarebbe mosso improvvisamente, finendo a terra dal fasciatoio.

Ma a destare ulteriori preoccupazioni sarebbe stato il fatto che l'operatrice non avrebbe informato immediatamente l'educatrice di riferimento. L'episodio sarebbe stato successivamente rilevato anche dalla collega più esperta, mentre l'educatrice sarebbe stata informata soltanto dopo circa 45 minuti. Nel frattempo il bambino, che appariva vispo, era stato riconsegnato alla madre. Una volta

venute a conoscenza della caduta, le educatrici hanno avvisato i genitori, che hanno accompagnato il figlio al pronto soccorso. Gli accertamenti hanno evidenziato il trauma cranico e da qui è scattato il trasferimento all'ospedale pediatrico di Ancona.

Le due addette all'igiene dei bambini che lavoravano nell'asilo l'anno precedente, il 12 agosto hanno deciso di intraprendere una nuova strada e per questo è stato necessario trovare nuove professionalità – spiega l'avvocato della struttura, Rosaria Falco –. I due curriculum scelti erano quelli della ragazza e della donna già formata. Purtroppo è accaduto l'imprevedibile.

Il legale riferisce inoltre della solidarietà espressa dai genitori degli altri bambini nei confronti del personale dell'asilo, profondamente scosso per l'accaduto.

«Abbiamo espresso vicinanza e solidarietà ai genitori del bambino, che faranno i loro passi – aggiunge Falco –. Anche il presidente Marco Curzi è profondamente scosso. Nel frattempo l'asilo è impegnato nella ricerca di personale formato, ma attraverso le Agenzie non si trova, così è stato deciso di rivolgere l'attenzione alle operatrici socio-sanitarie (Oss) e lunedì dovrebbe prendere servizio la prima dipendente».

Marcello Iezzi